

DOSSIER

"Col nostro lavoro fermiamo le valanghe E abbiamo il miglior risultato da 144 anni"

Marco Bettazzi

790 words

30 January 2023

La Repubblica Bologna

REPBOL

BOLOGNA

Italian

© Copyright GEDI News Network S.p.A.

di Marco Bettazzi

Intervista a **Lapo Vivarelli** Colonna, ad di Officine Maccaferri

Alle spalle hanno la crisi finanziaria che ha travolto il gruppo. Ma le Officine Maccaferri, azienda storica nell'ingegneria acquistata da una cordata di fondi d'investimento dalla famiglia Maccaferri, conta di chiudere presto i conti col passato e guarda al futuro con ottimismo. «Dopo la crisi e la pandemia abbiamo ottenuto risultati mai raggiunti in 144 anni. Prevediamo di arrivare al miliardo di ricavi nel giro di 3-5 anni. Bologna resterà il quartier generale», spiega l'ad **Lapo Vivarelli** Colonna.

Di recente ha parlato di "futuro luminoso" per l'azienda, ma il passato è stato quanto mai buio. L'avete messo alle spalle?

«Il passato è stato molto complicato, ma buio no. L'azienda ha subito una crisi finanziaria che è partita dall'ex azionista, però alla fine del 2019 abbiamo avviato processi di razionalizzazione e sviluppo che ci hanno consentito di raggiungere risultati economici, finanziari e strategici mai raggiunti dalle Officine Maccaferri».

Quanto ha sofferto l'azienda?

«Crisi finanziaria e pandemia hanno portato il fatturato a scendere a 390 milioni nel 2020, l'azienda era sicuramente in contrazione ma è riuscita a tenere il mercato e sfruttare la crisi per razionalizzarsi. La domanda si è rinvigorita nel 2021 e anche nel 2022, siamo stati in grado di cogliere gli andamenti positivi migliorando le nostre quote di mercato, e abbiamo raggiunto il record di 513 milioni di ricavi nel 2021 per poi crescere ancora nel 2022 attorno ai 640 milioni di fatturato. È di gran lunga il risultato migliore nei 144 anni di storia dell'azienda sotto tutti i punti di vista, sia dei ricavi che della marginalità».

Che previsioni fate?

«Chiusa l'omologa del concordato ci concentriamo sul nostro piano di crescita, che tra 2025 e 2027 dovrebbe portarci a superare il miliardo di ricavi. Ci arriveremo sia con crescita organica che con acquisizioni, perché l'azienda è molto ben posizionata per crescere più rapidamente del mercato e diventare aggregatore. Vogliamo consolidare la nostra posizione in Europa, crescere in Asia e Oceania ed entrare meglio in un mercato consolidato come il Nord America, continuando a investire nell'innovazione con un occhio attento alla sostenibilità».

Come si passa dalla crisi al miliardo di ricavi?

«Quello che ci ha consentito di ripartire è avere un piano di sviluppo molto chiaro e definito, col totale impegno del management, la visione del presidente Sergio Iasi e dell'azionista, assieme al fatto che le Officine avevano fondamentali strategici molto forti e una presenza capillare».

Chi sono i nuovi proprietari?

«L'azionista è la cordata Ad-Hoc Group, formata da Stellex, Man GIG e Carlyle, tre fondi che in passato erano già obbligazionisti delle Officine Maccaferri e che conoscendo il progetto hanno scommesso sul rilancio dell'azienda. Con 60 milioni di aumento di capitale stiamo pagando tutti i creditori, poi l'azienda sarà completamente fuori dalla ristrutturazione e senza debito, con azionisti molto solidi».

Ma i creditori sono soddisfatti?

«I creditori ottengono a seconda delle classi di appartenenza dal 30 al 90% del dovuto, in adunanza c'è stato oltre il 98% dei voti favorevoli, un livello record».

C'è sempre un po' di diffidenza verso i fondi...

«La forza di un'azienda è l'insieme di persone, conoscenze e capacità. I nostri azionisti hanno mostrato di credere nel progetto e supportarne la crescita».

Tutto parte dai gabbioni di contenimento, cosa resta dell'azienda fondata nel 1879?

«I gabbioni ci sono ancora. Sono ancora una soluzione molto importante in cui siamo leader a livello mondiale, assieme alla protezione da caduta massi e al mondo dei tunnel. Stiamo portando avanti importanti progetti nel settore delle gallerie e nell'acquacoltura».

Crescerete anche come personale? Siete riusciti a trattenere tutti durante la crisi?

«È stata una sfida molto importante, ma oggi possiamo dire che l'organico non è calato rispetto alla fase pre-crisi, siamo oltre 3mila dipendenti e prevediamo di crescere di 250-300 persone. A Bologna abbiamo circa 120 dipendenti, da qui gestiamo il mercato italiano e la nostra organizzazione a livello globale, essendo presenti in 70 Paesi e vendendo in 140. A Bologna c'è la leadership del gruppo e continuerà così, è un punto che abbiamo condiviso coi nostri azionisti».

Che momento è per l'economia?

«Siamo ovviamente preoccupati per questo rallentamento che impatta un po' tutti, ma il nostro settore ha prospettive di crescita di medio-lungo termine superiore alla media globale. Siamo posizionati per crescere ancora meglio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azienda è stata acquistata da una cordata di fondi di investimento. Nel 2022 sono stati raggiunti i 640 milioni di fatturato

Document REPBOL0020230130ej1u00020